

"Una pietra e una poesia per la Palestina"

Dal 14 al 18 Novembre cinque giorni con l'Intifada,
per l'autodeterminazione del popolo palestinese.

Oggi si parla di guerra nel Golfo Persico, ma da decenni Israele a Gaza, in Cisgiordania e a Gerusalemme Est occupa terre palestinesi, spara, ammazza, tortura, deporta, saccheggia, rade al suolo le case, bombarda i campi profughi. Se questa non è guerra, allora che cos'è?

Israele, benché più volte condannata da risoluzioni ONU, dimostra un totale disprezzo delle convenzioni internazionali e dei diritti umani, perché di fatto è sostenuta dall'Occidente, che ha bisogno di un alleato sicuro e superarmato nell'area delle risorse strategiche.

L'oppressione e lo sfruttamento dei Palestinesi fa parte dunque del problema più complessivo del rapporto tra Nord e Sud.

Il Comitato bolognese contro la guerra nel Golfo si fa promotore con i centri sociali della città di cinque giorni di iniziativa sulla Palestina, non tanto perché possa bastare qualche momento di "indignazione", quanto per avviare rapporti con realtà palestinesi autodeterminate; questo perché solo la concretezza dell'agire quotidiano, qui ed ora, permette di immaginare rapporti diversi tra i popoli, tra le culture, tra le persone. I centri sociali sono i luoghi dove le differenze si cercano nel tentativo di costruire momenti originali di esistenza libera.

Oggi in Palestina esistono momenti in cui prende corpo il principio dell'autodeterminazione.

In particolare le donne palestinesi, a partire dalla propria condizione di donne e lavoratrici, hanno costituito esperimenti cooperativistici che vanno dalla produzione (tessile e agricola) all'autogestione di servizi sociali, come un asilo in un villaggio nei pressi di Ramallah, che è stato

costruito con il sostegno della solidarietà internazionale e che permette alle donne del villaggio di avere un luogo dove tenere i bambini mentre vanno a lavorare. È nostra intenzione continuare a sostenere economicamente e politicamente questa esperienza.

Oggi l'Unione dei Comitati delle donne palestinesi propone un nuovo progetto consistente in un aiuto economico per un anno o più ai bambini palestinesi delle famiglie più colpite dalla repressione israeliana. Tutto ciò che va all'Intifada e ai suoi figli va contro l'imperialismo. **Adotta un bambino palestinese!**

La lotta per l'autodeterminazione palestinese va sostenuta anche qua. Ci sono ditte italiane che, mantenendo rapporti commerciali con Israele sostengono di fatto l'oppressione. Nei territori occupati viene praticato sistematicamente il boicottaggio dei prodotti israeliani. È possibile farlo anche qua. Ognuno può dare un contributo personale

che vada ben oltre un generico sdegno morale.

Boicotta Israele!

Non comprare prodotti di:
Ditte italiane che commerciano con Israele:

Caffè Lavazza, Acqua minerale San Benedetto, Fabbri (sciropi e amarene), Ducati, Laura Biagiotti (articoli di moda), Benetton, Magli (calzature).

Prodotti israeliani presenti in Italia:

Agrumi Jaffa, depilatori Epilady, Dead seat health (cosmetici), arachidi Israel, frutta Carmel, scarpe De Fonseca

La pace non è solo una parola, non può essere un astratto principio da cocodrilli imperialisti. La pace nasce solo da pratiche sociali diverse da quelle che il sistema dello sfruttamento tra uomini e tra popoli oggi ci impone. Per questo ci sentiamo di proporre cinque giorni di solidarietà: perché siamo sicuri che non di cinque giorni si tratta, bensì di tutti i giorni.

Il boicottaggio delle merci e la disobbedienza civile organizzata rimangono due delle forme di lotta centrali che i Palestinesi praticano per aumentare i costi economico-politici dell'occupazione israeliana.

L'economia israeliana ha avvertito le ripercussioni dell'Intifada a tutti i livelli.

I costi militari per mantenere l'occupazione sono arrivati alle stelle, il boicottaggio dei prodotti israeliani nei territori occupati e il rifiuto dei lavoratori palestinesi di prestare la loro manodopera nelle fabbriche e in tutte le attività gestite dagli occupanti hanno colpito duramente molti mercati israeliani. L'industria delle costruzioni, della macellazione ed altre a lavoro non qualificato hanno subito dei rallentamenti della produzione.

La tendenza, sempre più diffusa, a non pagare le tasse ha aumentato il peso del costo dell'occupazione e dell'Intifada sui cittadini israeliani e sugli aiuti USA. Il turismo ha avuto un ribasso del 30% rispetto agli anni precedenti.

La banca di stato ha registrato che l'Intifada, nel suo primo anno, è costata 650 milioni di dollari in perdite nelle esportazioni e ha causato un clima di insicurezza che è un deterrente, per gli investitori e consumatori locali ed esteri, rispetto all'investimento di denaro nell'economia israeliana.

Anche qui in Europa coloro che si rifiutano di agire contro la dominazione israeliana su un milione e mezzo di Palestinesi, condividono la responsabilità di questa politica criminale ed amorale. L'unico modo di costringere Israele a cambiare la sua politica consiste nel sottrarre ogni sostegno economico a coloro che rifiutano i diritti politici dei Palestinesi in Palestina. Israele è totalmente ed assolutamente dipendente dal sostegno economico dell'estero.

Con dei piccoli gesti significativi anche qui a Bologna si può contribuire ad una battaglia di solidarietà col popolo palestinese. Chiunque può partecipare al "crollo" di questo regime autoritario e razzista bloccando le esportazioni ed importazioni delle merci israeliane nel nostro paese. Parlatene con i vostri vicini, amici e compagni quando siete al bar. Interagite sul posto di lavoro e quando fate la spesa alla Coop, PAM, Standa, Conad, Sidis e dal fruttivendolo sottocasa, rifiutatevi di consumare questi prodotti anche nelle mense aziendali e scolastiche, pensateci su acosa comprate, e questo vale anche per la vostra salute.

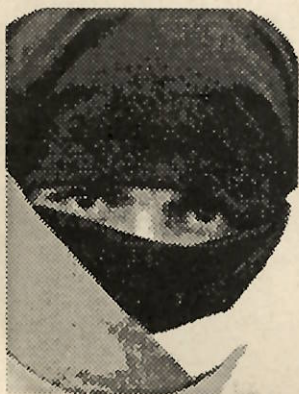
BOICOTTA ISRAELE!

Prodotti israeliani presenti in Italia:

Agrumi Jaffa, depilatori Epilady, Dead seat healt (cosmetici), arachidi Israel, frutta Carmel, scarpe De Fonseca

Ditte di rilievo nazionale che commerciano con Israele:

Caffé Lavazza, Acqua minerale San Benedetto, Fabbri (sciroppi e amarene), Ducati, Laura Biagiotti (articoli di moda), Benetton, Magli (calzature).



BOICOTTA ISRAELE!

Oggi in Palestina esistono vari momenti in cui prende corpo il principio dell'autodeterminazione.

L'organizzazione delle Cooperative delle donne ha l'obiettivo di assistere e organizzare la costruzione di strutture di autoproduzione alternative per l'avvio di un'economia palestinese. Queste cooperative prevedono l'impiego di donne nei villaggi e nei campi profughi. Attualmente vi sono due cooperative attive nella West Bank; entrambe producono prodotti alimentari e tessili, che possono in primo luogo soddisfare il fabbisogno del campo e del villaggio in cui sono situate e inoltre produrre per il resto dei mercati palestinesi. Le donne palestinesi coniugando le proprie condizioni di donne, lavoratrici, Palestinesi, hanno costituito esperimenti cooperativistici che vanno dalla produzione (tessile e agricola) all'autogestione di servizi sociali, come l'asilo in un villaggio nei pressi di Ramallah, che è stato costruito con il sostegno della solidarietà internazionale e che permette alle donne del villaggio di avere un luogo dove tenere i bambini mentre vanno a lavorare. È importante continuare a sostenere economicamente e politicamente questo tipo di esperienze



Oggi l'Unione dei Comitati delle donne palestinesi propone un nuovo progetto consistente in un aiuto economico per un anno o più ai bambini palestinesi delle famiglie più colpite dalla repressione israeliana. Tutto ciò che va all'Intifada e ai suoi figli va contro l'imperialismo. Adotta un bambino palestinese!

Come tutti i bambini del mondo... i bambini palestinesi sognano di vivere in pace, di giocare, divertirsi, di andare a scuola, di avere dei giocattoli. Ma tutto ciò è solo un sogno! La loro vita quotidiana è segnata dal non riconoscimento dei minimi diritti umani a causa della difficile situazione politica che pesa, sempre di più in questi ultimi anni, sulla loro infanzia negata.

Non esistono asili nido, quelli privati hanno costi proibitivi, non ci sono parchi-giochi pubblici, i giocattoli sono troppo cari, i servizi sanitari sono carenti ed i bambini, anche loro come il resto della popolazione palestinese, subiscono la repressione e le torture da parte dello stato sionista.

L'Unione dei Comitati delle Donne Palestinesi (U.C.D.P.) nei territori occupati ha svolto, sin dalla sua nascita, un ruolo di aiuto sia verso i bambini, sia verso le loro famiglie. Con questo obiettivo si è iniziato e si è sviluppato un primo progetto, quello per la realizzazione di asili nido (oggi se ne contano 32 fra quelli costruiti in Cisgiordania e nella striscia di Gaza ed accolgono 1000 bambini). Con queste strutture si è contribuito ad offrire ai bambini uno spazio protetto dove poter giocare ed avere una prima educazione scolastica, lontano dai pericoli della strada, permettendo anche alle madri di poter svolgere delle attività fuori dalle "quattro mura" della casa. Inoltre, il costo per mandare i bambini in questi asili è puramente simbolico e ciò è importante in una situazione economica così grave, come quella vissuta oggi dal popolo palestinese.

Il secondo progetto che l'U.C.D.P. sta realizzando, attraverso soprattutto la solidarietà internazionale, è quello dell'"AFFIDAMENTO DEL BAMBINO PALESTINESE". Questo progetto consiste nell'invio di una quota mensile che verrà utilizzata per le spese alimentari, per l'abbigliamento, le cure mediche, le tasse scolastiche dei bambini, in tal modo si dà un contributo diretto alle famiglie, in particolare a quelle che vivono situazioni più difficili a seguito della morte o della carcerazione di uno o di entrambi i genitori, e si garantisce ai bambini una maggiore "sicurezza" all'interno della propria famiglia e del proprio paese.

PALESTINIAN FOSTER - CHILD PROJECT - JERUSALEM - P.O. BOX 200876.

per informazioni: tel. 523446 ore 13-14 oppure Fabbrika - Via S. Serlio 28 - ore serali

14 - 18 novembre:

"UNA PIETRA E UNA POESIA PER LA PALESTINA"

mercoledì 14 novembre

pomeriggio - iniziative di informazione e sensibilizzazione sull'Intifada e sul boicottaggio dei prodotti israeliani a Bologna

21.00 - Palazzo dei Notai, Via de' Pignattari 1, (P.zza Maggiore): **ASSEMBLEA CITTADINA: "Gli sviluppi dell'Intifada dopo gli ultimi avvenimenti nell'area del medio Oriente"** con testimonianze dirette dai territori occupati.

giovedì 15 novembre

pomeriggio - iniziative di informazione e sensibilizzazione sull'Intifada e sul boicottaggio dei prodotti israeliani a Bologna

ore 21.30 - C.S.A. Fabbrika (Via S. Serlio 28): **Concerto di musica reggae: "Cool rebels"** (Firenze)

venerdì 16 novembre

pomeriggio - Spazio C.S.A. Fabbrika: incontro **"Pratiche e metodi della solidarietà"**

21.30 - Fabbrika (Spazio Teatro): **Spettacolo teatrale di poesia palestinese: "Una pietra e una poesia: Palestina"** con E. Ravo, H. Al-Zoghoul, chitarra M. Serio

22.00 **Festa di solidarietà con l'Intifada con musiche arabe.**

sabato 17 novembre

Ore 17.00 - P.zza Nettuno: **"SUONIAMOLE A ISRAELE"**: Manifestazione musicale e corteo per la solidarietà con il popolo palestinese e per il boicottaggio dei rapporti con Israele; parteciperà, tra gli altri, la banda ottoni del Leoncavallo (MI); i musicisti sono invitati a partecipare.

ore 21.00 - C.S.A. Fabbrika: **Immagini dalla Palestina: Tano D'Amico presenta i suoi lavori più recenti**

ore 22.00 - C.S.A. Fabbrika: **Concerto di musica araba: Handala (Palestina)**

domenica 18 novembre

ore 21.30 - Fabbrika (Spazio Teatro): **spettacolo teatrale di poesia palestinese: "Una pietra e una poesia: Palestina"** con E. Ravo, H. Al-Zoghoul, chitarra M. Serio

Spazio Art Squat Gallery - "IMMAGINI COME PIETRE DA TERRITORI OCCUPATI IN SPAZI OCCUPATI" Durante la settimana dal 14 al 18 novembre dalle 21.00 in poi, mostre di fotografi italiani e palestinesi (mostra Mossauer) sui territori occupati; esposizione di cartelle sulla Palestina (Barakat). Proiezione video su grande schermo; proiezione diapositive. Informazione sia sulle iniziative che sulla Palestina.

Comitato contro la guerra nel Golfo,
Fabbrika (C.S.A., Art Squat Gallery, Spazio Teatro)



hanno contribuito: Mostre fotografiche - Luciano Nadalini - Mario Rebeschini - Tano D'Amico - cartella KUFIA: Patrizio Esposito, Antonio Biasilicci - diapositive: Maurizio Torti - cartella Barakat: Patrizio Esposito; video: Massimo Contini; Bold Machine; I.N.K.; Avvenimenti; Il Manifesto; Radio Città del Capo; Radio Città 103; Radio Sherwood (PD); Radio Onda d'Urto (BS); Radio Onda Rossa (Roma)